L'alternativa tra metano e legno

Aumentano gas e corrente «È il momento propizio Valorizziamo i boschi»

Le prospettive. Puntel, ex presidente del Consorzio Forestale, non ha dubbi «Con il teleriscaldamento si creerebbero anche occasioni di lavoro»

SONDRIO
DANIELA GURINI

«Il momento che stiamo vivendo, suo malgrado, rappresenta un'occasione d'oro per "sfruttare" appieno i nostri boschi, per coglierne le potenzialità, per guardare all'ambiente, a nuovi posti di lavoro e al territorio».

E' un fiume in piena Carmelino Puntel, già presidente del Consorzio Forestale Alta Valtellina e per anni presidente dell'associazione Consorzi Forestali della Lombardia nel commentare la notizia che, probabilmente, il metano non arriverà in Alta Valle.

Ma a lui questo non interessa dal momento che è sempre stato uno strenuo sostenitore del cippato e del teleriscaldamento e, proprio per questo, non lesina una "tiratina d'orecchie" al presidente della Comunità Montana di Tirano, Gian Antonio Pini, che ha sposato da anni il progetto di metanizzazione della Media e Alta Valle che, in questi giorni, pare essere naufragato. «Ho sempre sostenuto – ha rimarcato Puntel – la necessità di sfruttare appieno i nostri boschi, sia privati che pubblici. Ora, con i prezzi alle stelle di gas e corrente elettrica, il momento è propizio per pensare a piccoli e medi impianti che possano produrre corrente e calore. Abbiamo dei boschi che in tanti ci invidiano: fondamentale mettere a frutto dei progetti che ne valorizzino le potenzialità. Al territorio dico di non perdere questo treno e, assieme ad esso, tanti posti di lavoro».

Alcuni lavori del Consorzio Forestale Alta Valtellina

Perché secondo Puntel anche la logica che sta dietro le due proposte è sostanzialmente molto diversa: il massimo profitto per la società che si occupa di metano (e che quindi, a suo giudizio, ha abbandonato la proposta di creare un impianto in Alta Valle avendolo giudicato troppo poco redditizio ndr.) mentre, per il teleriscaldamento, si tratta di un intervento a 360 gradi, che guarda sì all'aspetto economico ma senza trascurare ambiente, territorio, esigenze degli utenti.

Gli esempi

«Il teleriscaldamento – ha spiegato – serve anche per recuperare biomassa, per pulire il sottobosco, per creare occasioni di lavoro. Sono meravigliato dalla posizione espressa da Pini: occorre puntare sul teleriscaldamento». Per Pini, infatti, abbandonare l'idea del metano sarebbe un'occasione sprecata e «significherebbe buttare alle ortiche gli sforzi profusi e i soldi pubblici investiti. Come ente capofila in questi anni -ha sottolineato - abbiamo finanziato il progetto e organizzato incontri con i sindaci: tutti, e dico tutti, avevano condiviso l'importanza di metanizzare il territorio. Una scelta strategica che oggi risulta imprescindibile in vista delle Olimpiadi più sostenibili della storia». E se Puntel ha aspramente criticato la strenua difesa della metanizzazione resa nota da Pini anche attraverso le pagine del nostro giornale, il pensiero condiviso riguarda il fatto che, attualmente, occorre puntare sull'idrogeno. «Anche in questo caso, però – ha rimarcato il già presidente del Consorzio Forestale Alta Valtellina – Pini arriva tardi dal momento che già cinque anni fa mi sono recato a Bolzano per visitare una realtà del genere, la prima centrale che produce idrogeno, un rifornimento green.

«Abbiamo boschi che tanti ci invidiano: al territorio dico di non perdere questo treno e, assieme ad esso, tanti posti di lavoro» è l'appello di Puntel

«Fondamentale mettere a frutto dei progetti per il territorio»

Anche noi in Valtellina potremmo partire domattina: usiamo gli scarti dei boschi per produrre idrogeno. Abbiamo mezzi, spazi (aree potenzialmente deputate a tale produzione a Mondadizza, Mazzo e Grosio – Grosotto) lungo tre poli che potrebbero autoprodurre quest'energia alternativa». Tra gli esempi virtuosi citati da Puntel anche quello del comune di Macugnaga, ai piedi del monte Rosa, dove si è recato in visita qualche giorno fa, realtà dove è stato bloccato l'arrivo del metano e si punta al teleriscaldamento a biomassa.

«Anche il nostro territorio – ha concluso Puntel – ha bisogno di questo: abbiamo tanti scarti nel bosco da poter riutilizzare. E poi ricordiamoci che i boschi sono come le vigne: se non li curi non crei»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA SONDRIO
13/6/2022

Teleriscaldamento in ascesa Biomassa di legno da sfruttare

Tendenza. Il presidente di Fiper, Walter Righini e lo stop alla metanizzazione «Il passo indietro di 2i Rete Gas ora ci fa ben sperare nelle altre iniziative»

TIRANO
CLARA CASTOLDI

«Il passo indietro di 2i Rete Gas ci fa ben sperare sullo sviluppo di nuove iniziative di teleriscaldamento alimentato a biomassa legnosa derivante dalla gestione dei boschi locali».

Così commenta Walter Righini, presidente dei Fiper (Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili) lo stop al progetto di metanizzazione della Media e Alta Valle sottolineando come, proprio dopo la segnalazione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, 2i Rete Gas si sia ritirata dall'iniziativa.

Biomassa legnosa, gli auspici di Walter Righini

Autorità

«Sarà un caso, chissà – esclama Righini -! Certo è che la segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e dei mercati che aveva recepito integralmente la denuncia Fiper, riguardo l'introduzione da parte del legislatore di misure dannose per la concorrenza, inefficienti economicamente e oltretutto e contrarie al processo *di decarbonizzazione, tra cui la metanizzazione dell'Alta Valtellina, non è passata inosservata da alcune amministrazioni* comunali della Valle lombarda e da 2i Reti Gas, uno dei principali operatori italiano nella distribuzione di gas».

Da una lettera trasmessa in data 1° giugno 2022 ai Comuni dell'Alta Valtellina interessati al progetto di metanizzazione, si evince infatti la volontà di 2i Reti gas di declinare l'interesse a portare avanti il progetto, a causa, secondo la missiva, di mancanza dell'approvazione dei tracciati interni da parte di alcuni Comuni.

«A questo punto il nostro auspicio che si possano sviluppare nuove iniziative di teleriscaldamento alimentato a biomassa legnosa derivante dalla gestione dei boschi locali – afferma Righini - , come pure confidiamo nelle valutazioni di alcuni Comuni montani del Piemonte o della Bresciana di voler passare dal metano già esistente alle fonti rinnovabili».

Continua Righini: «Questa decisione e l'interesse espresso da alcune amministrazioni comunali di voler intraprendere fattivamente la via del teleriscaldamento efficiente, consolida la convinzione che per le aree montane, da sempre dotate di importanti fonti rinnovabili locali, sia indispensabile attivarsi a livello locale e nazionale per avviare progetti che mirano all'autonomia dalle fonti fossili e creino reddito sul territorio».

Olimpiadi

«Proprio in vista delle Olimpiadi 2026, che si fondano sulla sostenibilità ambientale, il tema energetico si lega in modo strategico al marketing territoriale e al settore turistico con utilizzo di fonti rinnovabili e non già di fonti fossili».

Walter Righini, prendendo a riferimento quanto sta succedendo in Valtellina, conclude con un altro auspicio: «Mi auguro che anche altri Comuni non metanizzati, tra cui i quarantasette del Trentino oggetto di un altro progetto di metanizzazione, valutino le altre possibilità green che il territorio offre loro».

©RIPRODUZIONE RISERVA